

Il direttore scientifico del "Burlo" all'attacco. Molinaro (Udc): «Non servono nuovi reparti»

La guerra dei pediatri

L'ospedale fa partire un concorso, Trieste teme doppiopioni

Un doppiopione? Una fotocopia inutile che non consentirebbe lo sviluppo armonico della sanità del Friuli Venezia Giulia? Questi, dubbi, che si affastellano e si rincorrono nelle mezze parole pronunciate dal direttore scientifico del Burlo Garofolo, Giorgio Tamburlini, uscito allo scoperto dopo le notizie in arrivo da Udine.

È quasi scontato che il Santa Maria della Misericordia voglia realizzare una struttura complessa di malattie rare, altri-



La storica struttura del capoluogo regionale si sente accerchiata nella sua specialità

menti non si spiegherebbe l'apertura del concorso per titoli in vista dell'assunzione di due pediatri, uno dei quali dovrebbe essere, secondo indiscrezioni non confermate dal diretto interessato, l'attuale responsabile del Centro di riferimento delle malattie metaboliche al Burlo, Bruno Bembì. In questo modo l'azienda ospedaliero-universitaria del capoluogo friulano si ritroverebbe con due reparti pediatrici, prefigurando così il

passo necessario di una figura primaria. Insomma, primari cercasi. Ma è davvero tutto così semplice? Ad aver gettato qualche masso per ostacolare il percorso è stato il consigliere regionale dell'Udc, Roberto Molinaro che, tramite un'interrogazione, ha messo in evidenza l'aperta contraddizione fra quanto si trova scritto nel protocollo d'intesa ospedale/università - ovvero stop ai doppiopioni - e l'orientamento di aprire i battenti a una struttura gemella rispetto all'attuale. Come se non bastasse, secondo Molinaro, «Udine non ha alcun bisogno di ulteriori reparti, visto che non si registra crescita alcuna della popolazione in età pediatrica». Dunque, cui prodest? Solo a Udine e, per di più, a danno di Trieste che perderebbe una delle sue colonne portanti come Bembì. Potrebbe aprirsi uno scenario da ulteriore guerra fredda fra Udine e Trieste, visto che non si capisce sulla base di quale condivisione il capoluogo friulano decida di replicare le strutture, stando ai malumori che si rincorrono nei corridoi.

A riportare un po' di logica ci pensa ancora Tamburlini che rievoca, carte alla mano, l'esistenza di un'equipe incaricata di monitorare l'applicazione del piano materno-infantile. Fuori dalle righe, di evitare che un territorio abbia più cloni di se stesso. Inoltre, a vigilare sull'armoniosità dello sviluppo sanitario (leggi: a vigilare contro eventuali attacchi indiretti all'alta complessità del Burlo) è stato costituito pure un tavolo tecnico, formato da tutti i direttori generali, di cui è responsabile Dino Faraguna, pediatra di Gorizia. Nonostante il clima di scemigelo che si respira fra Burlo e Santa Maria, sembra inevitabile il passaggio sotto il giudizio di questa cabina di regia. In questo modo il Burlo si sente 'accerchiato' e minacciato nella sua specialità. Udine, intanto, rivendica il diritto di creare altre realtà sanitarie. Il rebus, per ora, riguarda il collocamento di Bembì e il via libera del tavolo tecnico.

Irene Giurovich